

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Dicesi che si pubblicherà un decreto per l'abolizione dell'imposta sulle porte e finestre.

BERLINO, 30. — La Gazz. Nazionale annunzia che si terrà prossimamente un meeting per rispondere alle dimostrazioni di simpatia fatte dai meeting anti-clericali di Londra.

PEST, 30. — Nella seduta della commissione centrale per il progetto delle ferrovie dell'Est ungheresi, il presidente del Consiglio dichiarò che non potrebbe più restare alla testa del governo in caso che il progetto fosse respinto.

LONDRA, 30. — Notizie di Cape Corst annunziano che Voolsey giunse sulle rive del Prak, sul quale fu costruito un ponte.

Durante la marcia le truppe non perdettero un solo uomo.

Gli Ascianti spedirono un ambasciatore di una lettera del Re, che offre pace ed amicizia.

Credesi che gli Ascianti si trovino a tre giornate di marcia al di là del Prak.

MONACO, 30. — Camera. — Rispondendo all'interpellanza circa le Pastorali pubblicate dai vescovi in occasione delle elezioni al Reichstag, eludendo il placet, il ministro dei culti dichiarò che la condotta dei vescovi non è illegale, perchè le Pastorali contengono soltanto esortazioni religiose nelle quali non hanno dovere di chiedere il placet.

BISMARCK E I DEMOCRATICI

Il Bacchiglione non è abbastanza soddisfatto di passare al vaglio della sua critica, ciò che d'altronde non gli contrastiamo, tutte le nostre opinioni, qualunque sia l'argomento che ci occupa, ma ci attribuisce anche quelle che non abbiamo. Per esempio: non ci siamo mai pensati di pretendere, come dice il Bacchiglione, che i giornali moderati assumano la difesa del generale La Marmora contro il Sig. Bismark. Prima di tutto perchè siamo tanto sicuri che l'illustro generale si trova, in questa contesa, dalla parte della ragione, che egli può fare a meno di qualsiasi patrocinio; in secondo luogo perchè noi abbiamo desiderato soltanto che i giornali italiani non si facessero complici delle ingiurie scagliate da Bismark nel Parlamento tedesco all'indirizzo di La Marmora; e ci parve di non esiger troppo. Dal farsi complici al costituirsi difensori deve capire il Bacchiglione che la distanza è grande.

Siccome però al giornale democratico piacque di tirar fuori in questa circostanza il nome di Garibaldi, noi sfidiamo il Bacchiglione a trovare nelle nostre colonne una sola parola che sia stata meno che di alta stima e di rispetto all'eroe popolare. Le volte che non abbiamo potuto difenderlo, perchè le nostre convinzioni erano diverse, ci siamo tacuti; nè ci sogniamo di pretendere di più dagli avversari del generale La Marmora.

Vi ha però una circostanza sulla quale invitiamo il Bacchiglione a meditare per suo pro' e per quello de'suoi correligionari politici.

I democratici, non d'Italia soltanto, ma di ogni paese, fanno la mostra di credere che Bismark sia il loro amico, e che il più ardente desiderio del Gran Cancelliere sia quello di stringersi ad uno ad uno fra le braccia.

Noi, se la nostra voce potesse essere ascoltata, vorremmo consigliarli a guardarsi da quella stretta, se non vogliono correr pericolo di rimanerne strozzati. I democratici, dimenticando troppo facilmente il passato del Sig. di Bismark, non pensano che egli può esser capace di abbandonarli sulla via, come un istrumento fuori d'uso, dopo essersene servito. Non ricordano le Camere mandate a casa ad un suo colpo di bacchetta, non i deputati messi in fortezza, il Nebel per esempio, a meditare sulle conseguenze dello spirito di opposizione, non... Ma chi crede sul serio ai principii democratici del Signor di Bismark?

Basta vedere qual grado di stima professino egli e i suoi organi per le più illustri personalità della democrazia, e dei fasti di cui essa principalmente si vanta. Prendiamone un esempio, che val per tutti, poichè tocca nientemeno che il nome di Garibaldi e la sua riputazione militare. La prova è fresca, e la sottoponiamo ai riflessi del Bacchiglione.

La Nord Allg. Zeitung (20 gennaio 1874, N. 20) riferisce un articolo del Rappel che narra le battaglie del 21, 22 e 23 gennaio 1871 a Dijon. Alle informazioni date da quel giornale, secondo le quali, i Prussiani avrebbero lasciato sul campo 2000 feriti e prigionieri, e 5 cannoni nella pugna del 22, e avrebbero perduto 7000 uomini nei tre giorni complessivamente, soggiunge:

« Ci vuole una bella sfrontatezza a raccontare falsato in questo modo « uno scontro di cui vivono ancora « per la maggior parte i combattenti! Il tentativo di gettare un'aura « reola mitologica su queste circostanze d'un tempo appena trascorso, « e di annebbiarlo per tal modo, potrebbe essere chiamato ingenuo, se « la falsità non fosse stata scelta a « sistema da tutti gli avversari della « Germania, dell'internazionale nera « e rossa, e se anche nell'articolo so- « praddetto del Rappel non ci fosse « di nuovo un'espressione caratteristica di questo sistema. »

Che ne dice il Bacchiglione?

Non dubitiamo che insorgerà contro lo perfide insinuazioni dell'organo officioso di Bismark, e noi gli saremo compagni nel difendere la fama dei combattenti di Dijon; poichè il Bacchiglione dev'essere persuaso che se Garibaldi ha in Germania dei calunniatori, come ne ha il La Marmora, non mancano all'uno e all'altro in Italia gli amici, o i leali avversari.

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 gennaio.

Peggio che Hannibal ad portas! Lo abbiamo a dirittura nel bel cuore di Roma, sotto le forme dell'Internazionale col vantaggio però che si trova, come si suol dire localizzato fra quattro mura, cioè in prigione.

Vengo ai particolari. L'altra notte la Questura ha posto le mani sopra cinque disgraziati che tappezzavano le canto-

nate con un proclama dei soliti. Io l'ho letto, e non so capaciarli come quei poveracci l'abbiano preso per cosa seria. Eppure è così, e se gli interrogati sono capaci di vantarsi martiri della democrazia, mentre in fatto non sono che di... quel che volete, purchè non mettiate malfattori. Meritano piuttosto un aggettivo d'ingenuità preadamitica.

Un dettaglio: stratti dall'interrogatorio, essi hanno rivelato che il manifesto fu stampato a Poggibonsi. Il nome di questo villaggio che ha già una riputazione umoristica secondo me completa la burla. Andate là. Poggibonsi non sarà certo il Betlemme del socialismo italiano.

Alla Camera la solita lentezza, le solite opposizioni a freddo contro il progetto Sciutoia. Sono le ultime cartucce della vecchia guardia a Waterloo; peccato per altro che lo scoppietto si prolunghi più del bisogno. Temo che il paese da questa logomachia assuma gli argomenti per avversare la grande riforma intellettuale che si tende a iniziare, e che i piccoli comuni, sentendo messa in tanta evidenza l'impossibilità ipotetica di sostenere certe spese, ne profiteranno per eluderle e lasciare le cose come sono.

E la relazione Mezzanotte? Sino a domani sarà inutile parlarne. C'è del nuovo per aria, e la Giunta e il Ministero hanno sentito il bisogno di tornarvi sopra insieme, ciò che faranno appunto domani. Quanto al venire sul terreno della discussione temo assai che si dovrà aspettare una dozzina di giorni.

Le notizie del Vaticano sono buone per quanto riguarda la salute del Santo Padre, pessime in tutto ciò che si riferisce alla politica della Curia. È un fatto che la Francia medita la soppressione dell'ambasciata e questo sarebbe il colpo di grazia a tutte le speranze che si ostinano a rampollare là dentro.

È pure un fatto che le nuove leggi confessionali dell'Austria hanno gettato lo scoramento in coloro che si appoggiano ancora sul Gabinetto di Vienna senza accorgersi che il tempo ed il progresso glielo hanno fatto mancar sotto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — L'attacco di gotta, di cui si parla da qualche giorno, e del quale soffre il cardinale Antonelli, questa mattina si è inacerbito.

— La Commissione per la legge sul matrimonio civile principierà i suoi lavori non appena avrà ricevuto comunicazione dal Ministro di Grazia e Giustizia di alcune informazioni ieri richieste.

Anche la Commissione per provvedimenti finanziari ha chiesto in comunicazione diversi documenti al Ministero delle Finanze. (Libertà)

MILANO, 29. — S. A. R. il principe Umberto è atteso a Milano.

— Il principe Napoleone è passato ieri per la Lombardia diretto nella Svizzera, ove va a prendere a Prangins la principessa Clotilde, per condurla a Parigi, ove stabiliranno definitivamente la loro dimora.

MANTOVA, 29. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

Siamo informati che il ministero dei Lavori pubblici aderendo alle incessanti sollecitazioni di questa Prefettura, ha con suo telegramma di ieri autorizzato un urgente lavoro di riparazione al Freldo Felonica.

Così saranno tranquillizzate quelle popolazioni che per una frana verificatasi da un mese in qua vivevano in agitazione per timore di nuovi disastri alla prima piena del Po.

— Ieri una Commissione dei parrochiani di Paludano volle presentare al Vescovo Patto del plebiscito della scorsa domenica.

Accolta assai duramente vide respinta ogni sua istanza e venne licenziata nel modo il più inurbano.

CIVITAVECCHIA, 29. — Leggesi nel Popolo Romano:

Questa mattina il piroscafo francese della compagnia Frassiniet, Egyptian nel manovrare entro il porto ha urtato contro un'ancora del grosso trasporto inglese, Tunis. Apertasi una grossa via d'acqua il bastimento ha cominciato a sommergersi.

Tosto il Comando marittimo, il regio vapore Esploratore e la fregata Orione che hanno inviato molte pompe a bordo dell'Egyptien che lavorano attivamente. Si spera salvare battello e mercanzia.

Si trova a Civitavecchia per affari amministrativi Pon. Gadda, che concorre a dare le disposizioni occorrenti.

COMO, 28. — Ci scrivono da Como che l'altro ieri un vento violentissimo e tale, quale non si ricorda da un pezzo l'uguale, ha arrecato dei guasti a parecchi edifici. Alcuni pezzi della copertura di rame, della cupola del Duomo furono balzati nei cortili di parecchie case. Caddero parecchi comignoli, e si lamentarono parecchie disgrazie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Telegrafano da Parigi al Fanfula:

Alla Borsa corse voce della presa di Bilbao, fatta dai carlisti.

Nelle perquisizioni disposte per alcuni dipartimenti francesi furono trovate alcune migliaia di fucili. Vuolsi che per questo fatto siano compromessi parecchi sindaci.

È morto oggi a Parigi il sig. Guérin di Menneville, noto bacologo.

GERMANIA, 26. — Dai giornali di Berlino togliamo la seguente notizia:

Il conte d'Arnim, ambasciatore di Germania in Francia, è qui giunto da Parigi, accompagnando la salma di sua figlia morta testè, che verrà sepolta nelle tombe di famiglia a Boitzenburg.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio contiene:

R. decreto 6 gennaio 1874 che stabilisce il cambio delle cartoline postali fra l'Italia e le città di Alessandria di Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia, dove ci sono uffici postali italiani.

R. decreto 6 gennaio 1874 che insti-

tuisce in Motta, provincia di Treviso, un magazzino di vendita sali e tabacchi, e in luogo di quella di Asolo istituisce due spacci all'ingrosso, l'uno in Asolo e l'altro in Crespano Veneto.

R. decreto 11 gennaio 1874 che approva la Pianta numerica del personale dei commissariati per il sindacato e la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

R. decreto 2 gennaio 1874 che autorizza la Società anonima concia pellami, sedente in Siena, ad aumentare il suo capitale.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA VENETA

Venezia, 30. — Il 27 corr., proveniente da Costantinopoli, giunse nella nostra città, e prese alloggio al Grande Albergo già Nuova York, S. E. Murad Effendi, console generale di Turchia a Venezia, con famiglia.

Udine, 30. — Il Giornale di Udine traduce dal Journal de Florence quanto segue:

« Un individuo, giorni sono, ha ottenuto un favore che egli aveva chiesto al segretario dei Brevi, e volendo attestare la sua riconoscenza inviò una cassa con 24 bottiglie di brandy a Sua Em. il cardinale Asquini segretario dei Brevi.

Lorquando gli si annunciò l'arrivo della cassa, il card. Asquini ordinò di dare 5 lire a chi l'aveva portata, con ingiunzione di riportarla subito al donatore. »

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 29 gennaio 1874.

(Continuazione)

(Comincia l'interrogatorio dei testimoni a difesa).

Frigeri Carlo, fu Giovanni, d'anni 35, nato e domiciliato a Padova, possid.

Conosce superficialmente da 7 od 8 anni l'imputato, che trovava alla birreria; lo riteneva per suo conto un galantuomo; sentiva però anche dirne male ma non s'interessò di sapere che uomo fosse. Sentì dire in birreria che Scabia portò via una bottiglia di cattivo vino o di acqua, che non potè bere. Non ricorda d'aver mai bevuto vin santo alla Croce di Malta cogli amici. Non ricorda neppure se fosse solo il Ceretta di servizio allora alla birreria.

L'imputato dice che Stoppato ebbe sempre due camerieri; ma Ceretta dice che quell'inverno, essendoci poco lavoro, era egli solo.

A domanda dell'imputato il teste dice che lo Scabia era uso a scherzar colla De Lorenzi.

Pratella Marco, fu Giovanni, d'anni 40, nato a Venezia, domiciliato a Padova, avvocato.

Conosce solo di vista Boneschi, e da

4 o 5 anni l'imputato, con cui ebbe qualche raro affare. Due o tre anni fa ogni sera per 5 o 6 mesi si trovava collo Scabia da Stoppato, dove dice che per solito ci son due camerieri, e in qualche incontro anche più di due; non esclude però che qualche volta ce ne fosse uno solo.

Senti dalla De Lorenzi e da Ceretta, e da un altro servo che sarebbe stata tolta una bottiglia sul serio e non per scherzo ad opera di Scabia; dal quale non ne senti mai parlare, nè bevette mai insieme con lui del vino santo alla Croce di Malta.

Gli pare che l'accusato gli abbia detto di voler far uno scherzo alla Giustina De Lorenzi, e lo vide provare avvicinandosi allo scaffale delle bottiglie a portarne via ma non toccarle.

L'imputato invece sostiene d'aver parlato anche al teste d'aver portato via per scherzo la bottiglia.

Fontebasso Giovanni, fu Andrea, di 60 anni, domiciliato a Padova, impiegato al Dazio presso Camerini fu dall'anno 1871.

Conosce l'imputato, quando tornò dall'emigrazione nel 1867, nella qual epoca fu chiamato alla direzione del *Giornale di Padova*. Conosce il Boneschi per uno specchio di vero galantuomo Scabia non potrebbe invece metterlo a livello con Boneschi per il fatto che fu origine dell'attuale processo; ma prescindendo da questo lo riteneva per un buon giovine, con cui per tre anni fu nello stesso ufficio. Seppe del fatto del 26 febbraio 1872 dopochè era stata prodotta l'accusa. Non si ricorda d'aver sentito Scabia parlar del fatto, con Boneschi.

La sicurezza con cui Scabia gli parlava del fatto, lo induceva nella persuasione che non fosse reo; lo senti esprimere il desiderio che si facesse un incontro di cassa.

A domanda della difesa dice che in ufficio si faceva talvolta rumore dagli impiegati e da chi veniva: il maggior rumore era nella stanza precedente a quella di Boneschi. Dice che questo è una capacità, ma tiene con non molta pulizia i libri; lo dice fucoso nel far i conti, e che si impazientava, ma non sentì mai che abbia commesso errori di conti.

L'imputato fu chiedere se si facesse aosta a far rumori per far sbagliar Boneschi.

Questo conferma che l'impressione che egli aveva era che si facesse apposta. Il teste ignora se gli Scabia agognassero alla Cassa, ma non lo può escludere.

Bugnolo Francesco, d'anni 46, di Conselve, domiciliato a Conselve impiegato esattoriale. Conosce Boneschi per amico e onestissimo uomo, Scabia, per conto suo lo crede galantuomo; non può dire sulla fama che goda a Padova.

Sa che il duca Silvestro Camerini incaricò nel 1863 o 1866 lo Scabia di recarsi a prendere denaro a Conselve; ma era in compagnia del cocchiere e di qualche amico.

Lo Scabia non s'approfittò mai quando maneggiò denaro in casa del teste.

Pezioni Filippo di Antonio, d'anni 46, nato e domiciliato a Mirano, incaricato esattoriale. Conosce Boneschi, che gode buona opinione, nè sentì mai dir nulla contro di lui. Conosce da ragazzo lo Scabia con cui però non ebbe rapporti; sa che il duca Silvestro Camerini incaricava l'accusato di riscuoter denaro, ma non sa se solo o in compagnia d'altri.

L'imputato dice d'esser stato due mesi in casa Pezioni; ma il teste non se ne ricorda. L'accusato dice che maneggiò all'esattoria, dov'era il teste, del denaro senza approfittarne; il teste però non ricorda se abbia lasciato mai solo l'imputato. Il teste vide bensì a Venezia qualche volta l'imputato che dice che era incaricato da portar somme con suo padre; ma il teste non può deporre su ciò.

Quaggiotti Giuseppe fu Luigi d'anni 46 nato e domiciliato a Camposampiero,

incaricato di Camerini. Conosce da molti anni Boneschi, come galantuomo, e impiegato capace, ed ordinato. Di Scabia, che conosce da 15 anni, non può dirne ben nè male perchè non ebbe seco lui rapporti. Incaricato dal duca Silvestro, ma sempre in compagnia d'altri veniva l'imputato alla sua esattoria a riscuoter danaro.

La difesa domanda a chi il teste consegnava il danaro; ma questi risponde che non consegnava mai danaro a nessuno perchè allora non era egli l'incaricato.

Favaro Gaetano, commesso esattoriale. Ripete le formazioni dei precedenti sull'imputato e sul querelante. Senti dire che all'imputato venivano affidate somme dal duca Silvestro, ma non può dire se a lui solo. Dopo dice sapere che a Camposampiero l'accusato andava anche solo a riscuoter danaro.

Holoy Paolo, ungherese, domiciliato a S. Biagio, già cocchiere ora guardia doziaria di Camerini. Andava vivente il Duca, con Scabia e talora qualche altro, a prender denaro a Conselve e a Camposampiero; egli non era presente che al momento di metter il danaro in carrozza. Trasportò danaro a Ferrara con Scabia solo, gli pare, una volta; e non ne mancò mai. Sa che il Duca aveva in buona stima il giudicabile.

Petroni Antonio, di Prato, di 61 anni ex cocchiere di Camerini. Conosce pur troppo (ilarità) lo Scabia; conosce anche Boneschi e per galantuomo. Crede spiegare il pur troppo perchè andò con lui a portar in volta del denaro in varie esattorie, e talvolta coll'imputato solo; non accaddero mancanze in questi incontri.

All'imputato, che chiede qual fosse la sua condotta alla morte della duchessa Camerini, quando ebbe necessariamente tra mano del danaro di essa, il teste risponde: *Io non posso saper niente perchè essa era morta nella sua stanza, ed io stava nella stalla.*

Provini Giacomo, esattore fiscale.

Conosce l'imputato perchè figlio del suo principale; non ebbe mai incarico da Augusto Scabia di sorvegliar il fratello ora imputato, quando questi si recava nell'ufficio.

Scapolo Filippo fu Antonio, di 63 anni, nato e domiciliato a Padova, impiegato fiscale. È dipendente dal sig. Giovanni Scabia; non ebbe mai incarico dal fratello Augusto di sorvegliare l'imputato. Qualche volta Luciano assisteva a contar il danaro.

Golda Andrea fu Alberto, di 44 anni, nato a Padova, qui domiciliato, negoziante di liquori.

Conosce l'imputato e Alessandro Fabrici; tra i quali sa che c'era da 7 od 8 anni relazione d'affari.

L'imputato vuol chieder al teste se ha mai rubato bottiglie nel suo negozio. (ilarità).

Il teste risponde di no.

Fortini Antonio, di anni 60, sartore, servì d'intermediario tra Scabia e Fabrici nei loro interessi.

Il presid. gli chiede se Scabia abbia mai rubato niente nel suo negozio. (ilarità).

Il teste risponde negativamente.

Candiani Luigi fu Pietro, di 53 anni, nato a Legnaro, domiciliato a Padova, mediatore in granaglia.

Conosce Scabia, di cui era mediatore; sentì da lui nominar qualche volta Fabrici, che doveva portargli danaro.

Bianchi Matteo, d'anni 62, nato e domiciliato a Padova, meccanico. Conosce di vista Luciano Scabia; seppe indirettamente che da molti anni intercedevano affari tra questo e Fabrici. Dalla sig.^a Cremasco sentì che Fabrici doveva dare del danaro a Scabia.

Il Presidente invita Boneschi a mostrare in qual posizione si trovava il di 26 febbraio 1872, rispettivamente a Scabia, a quel banco, su cui fu contato il danaro, e che è in presentazione. È questo un tavolo rettangolare, oblungo, che ha sul dinanzi uno scaffale, e a parte sinistra uno sporto sostenuto da due

pedi. Lo scaffale è abbastanza alto per nascondere fino alla testa chi si collochi in faccia a chi è seduto. Boneschi dice che stava appunto seduto al tavolo e che Scabia entrato col fratello, che poscia uscì, contò i due primi pacchi da 50 biglietti da 100 lire per ognuno accanto a lui dentro del banco, e andò a contar il terzo dietro lo scaffale, mettendosi in faccia al Boneschi, ma in modo da esser a questo quasi affatto nascosto.

Poi, dietro invito del Presidente, esse dalla sbarra l'imputato il quale, mettendosi allo stesso banco, dice che invitato si sedette, a quello sporto, sotto gli occhi di Boneschi a contar il danaro che, contati i due primi pacchi, fece loro un'etichetta su cui scrisse la somma, che contò allo stesso posto anche il terzo pacco, al quale non poté neanche far a tempo a far l'etichetta, perchè Boneschi aveva premura di mandar il danaro alla Finanza. Nega poi sia entrato seco il fratello in stanza.

Boneschi dice: *Ho memoria e coscienza, ripeto quanto ho detto.* E Scabia soggiunge: *Garantisco anch'io la verità di quanto ho detto.*

Son ricevuti poi dal Presidente i registri dati dal co. Camerini.

La Parte Civile chiede siano uniti agli atti del Processo dei certificati provanti l'onorabilità e i servizi prestati dal Boneschi in diversi istituti.

Il Presidente acconsente e leva l'udienza alle ore 5 1/4 pom.

Udienza del 30 gennaio.

L'udienza cominciò alle ore 10 1/2.

Il pres. legge un telegramma del procuratore del Re di Bologna che dichiara colà irreperibile il teste defensionale avvocato Maroni. Il pres. fa telegrafare a Venezia. La difesa dichiara di far di necessità virtù e rinunciare al teste se non potrà comparire.

La difesa domanda che si senta il bar. Bertolini a proposito della sottrazione dei documenti, accennata ieri dal pubblico ministero.

La difesa domanda una perizia al tavolo del sig. Tescari per constatare se sia stato forzato. Il P. M. osserva che al giudicabile era noto 4 giorni prima del dibattimento che doveva munirsi di testimoni sul fatto Tescari, allora si doveva muover la domanda della perizia; però siccome la difesa si rivolse al poter discrezionale; non può far opposizione. Sia notato a verbale che i fatti riguardo a quel tavolo furono sviluppati nell'udienza dell'altro giorno.

La difesa dice che del fatto del cassetto non era cenno nell'istruttoria. La lista dei testi fu notificata all'imputato solo il 23 gennaio.

In essa lista si faceva cenno anche di periti, cioèchè lasciava supporre alla difesa che non fosse necessario provocare una perizia, se pur ve ne era bisogno.

Pres. Ha veduto, sig. Tescari recentemente quel tavolo, e notò impressioni in quel cassetto? Tescari: Ho notato dei segni di sforzamento; quel tavolo è trasportabile all'udienza.

Guadagnini dice che non fu mai portata nessuna riattazione alla serratura; ora il tavolo è usato da Sietta, il quale assicura che quel cassetto non fu mai più toccato.

Il presid. accorda la perizia, a condizione che ad essa siano presenti i tre testi ora sentiti; avverte che l'imputato ha diritto di farsi rappresentare a mente dell'art. 254. Il P. M., trattandosi di atti del poter discrezionale, non ritiene applicabile l'art. 254. Il giudicabile si rimette a ciò che farà il suo difensore.

(Continua l'interrogatorio dei testi a difesa).

Boghen Maurizio, fu Marco d'anni 43, d'Ungheria, domiciliato a Padova chincaghiere, (giura prima sul Vangelo; ma la P. C. fa osservare che è israelita, e s'incorrerebbe nella nullità, e allora il presidente lo fa giurare sulla Torà.)

Conosce l'imputato. Sofferse nel 62 un furto di vari oggetti d'orlogeria, come da distinta che rimise allora al tribunale. Senti parlar di sospetti a ca-

rico di Scabia, ma non aveva prove ch'egli fosse l'autore del furto. Conosce di vista Boneschi, e forse di vista pure avrà conosciuto il figlio di lui, ora defunto.

Al P. M. risponde che lo Scabia recavasi spesso al suo negozio ad acquistare oggetti; non aveva seco interessi, se non che in pagamento di ciò che compereva rilasciavagli delle cambiali. Ciò sarà avvenuto due volte. Scabia per semplice giro una volta sola gli fece il piacere di mettere anche la sua firma sotto una cambiale del teste. Per queste cambiali il teste si sarà recato 4 o 5 volte all'ufficio di Scabia. Ogni mese ci mandava anche il suo giovine di negozio per l'ultima delle due cambiali, che era di 200 lire, la prima essendo già stata pagata. Il dì della scadenza lo Scabia fu arrestato.

Alla difesa, che chiede qual fatto sia avvenuto tra Scabia e il suo agente che abbia determinato il suo arresto, narra che aveva al suo servizio un giovine, che per spese eccessive che faceva destò dubbi circa al furto, e aggiunge che Scabia era in amicizia con quel giovine.

Scabia dice che non aveva intimità ed anzi avvisò Boghen che quello spendeva troppo.

Boghen depone che Scabia conobbe quel giovine in negozio qui a Padova, quando l'imputato vi si recava a far spese.

La difesa domanda, per snebbiare questo fatto, che vengano portati all'udienza due processi per vedere il motivo per cui Scabia in quell'epoca del furto fu arrestato.

Il P. M. aderisce e il Presidente accoglie questa domanda della difesa.

Al P. M. che chiede nuovamente se Boghen veniva all'ufficio, Boneschi dice che veniva spesso, ma si fermava nella stanza precedente.

Fontebasso che in quella abitava dal 1871, dice che ha veduto spesso o Boghen o l'agente.

Tescari, interrogato dal Presidente, dice, che il tavolo, donde fu sottratta la chiave, è facilmente trasportabile.

La difesa dice che Guadagnini e Sietta sostengono che è inteso coi piedi in un tavolato, e bisognerebbe schiodarlo.

La difesa vorrebbe che si facesse prima un rilievo per vedere se è trasportabile.

Il P. M. fa chiedere a Guadagnini delle spiegazioni, in seguito alle quali s'incaricano Tescari, Sietta, Boneschi e Bertolini d'andare vedere se si possa trasportare senza nulla rovinare, il complesso del tavolo. Ritornati, Tescari, Sietta e Boneschi dichiarano concordi che si può; Bertolini e Guadagnini dicono, che trasportandolo, se ne altera un poco lo stato.

Il Presidente manderà due periti a vederne la trasportabilità.

Il bar. Bertolini dichiara che tiene egli da due giorni la chiave della stanza, dove è quel tavolo, e che essa stanza restò chiusa.

Il cancelliere legge certificati negativi dei Tribunali di Padova, di Rovigo e delle Preture di Padova e di Massa, al nome di Luciano Scabia; legge un certificato dell'Autorità politica, che suona poco favorevole all'imputato: questi non sa come la P. S. possa dare di lui cattive informazioni.

Legge anche il cancelliere la specifica delle L. 40,469:33 versate da Camerini il 26 febbraio 1872 alla Tesoreria Provinciale; da essa si assicura esattamente l'importo, e non c'era punto differenza di L. 1000.

L'imputato nulla ha da dire contro questa specifica che vide soltanto scrivere da Boneschi.

Boneschi invitato dalla difesa dice che in complesso quel di 26 furono versate lire 600 da 10 lire; lire 1200 da 5, e 1200 da 2 lire.

Il cancelliere legge un verbale di descrizione del locale di Esattoria in casa Camerini. (Continua)

Onorificenze. — Con decreto di S. M. il Re furono promossi a commendatore equestre nell'ordine della Corona d'Italia:

Bellavitis cav. Giusto, senatore del Regno, professore di matematica nell'Università di Padova;

Minich cav. prof. Serafino Raffaele, id. id. id.

Consiglio Comunale. — Seduta straordinaria del 30 gennaio.

1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta 30 dicembre 1873, il Preside comunica una lettera del comm. De Lazara, in cui ringrazia il Consiglio del suo ultimo voto, ma non recede dal preso partito di rinunciare al carico di consigliere.

Il Consiglio prende atto della rinuncia. Anche il marchese Selvatico rinuncia per indebolimento dell'ultimo, ma il Consiglio non accetta la rinuncia.

2. Il Consiglio prende atto delle nomine fatte d'urgenza dalla Giunta ed approvate dalla Prefettura del cav. Frizzarin e del comm. Turazza a membri del Consiglio scolastico provinciale.

3. Il Consiglio approva la vendita a Patrizio Paccagnola di 2000 metri quadrati circanti il cimitero di Volta Brozzone.

4. Si approva poi la concessione al cav. Treves d'aprire un foro di finestra prospettante il giardino della Loggia Amulei, pagando il cav. Treves un'annua corresponsione al Comune, e sobbarcandosi questi ad altri obblighi.

Il Consiglio raccolti quindi in seduta segreta

ad assessore supplente in sostituzione del rinunciante conte Gino Cittadella Vigodarzere, il signor Storni avv. G. B.;

a membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciante signor Salam avv. Marco Aurelio, il sig. Rebutello ing. Eugenio;

promosse a vice-segretario di II classe con l'annuo stipendio normale di L. 2600, il vice segretario di III classe signor Brioni Lodovico;

nomino ad applicati municipali con l'annuo stipendio normale di L. 1400 ed il soprassoldo di L. 200 annue per ciascuno i signori Ghedini Francesco, Anselmi nobile Leonardo, Sotti Girolamo e Bevilacqua Luigi, e con lo stipendio normale di L. 1400 soltanto il sig. De Abriani Euore.

Sala Cesariano. — Il sig. maestro di scherma e ginnastica Cesariano invita per questa sera i suoi allievi e soci ad una festa da ballo nel suo stabilimento.

Musten della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domani 1 febbraio 1874, alle 1 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka,
2. Introd. e Cavat. Lucia, Donizzetti.
3. Ballabile, Rodolfo, Giorza.
4. Finale 2^a Lucia, Donizzetti.
5. Ballabile nel *Brahma* Dall'Argine.
6. Marcia.

28^o Reggimento fanteria — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 1 febbraio 1874 dalle 12 1/2 alle 2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia, N. N.
2. Duetto, Marta, Hotow.
3. Pezzo concertato e stretta, Vestale, Mercadante.
4. Mazurka, Savoia.
5. Sinfonia, Zampa, Herold.
6. Polka, Savoia.

Banca di credito romano. — Dopo lo splendido risultato dell'assemblea generale della Banca di credito romano fu deciso l'aumento del suo capitale fino a 5,000,000 per procedere a nuove e grandiose operazioni. L'emissione si farà fra pochi giorni. È un ottimo collocamento di fondi.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 29:

Per quanto ci consta, è stato disposto perchè nel corrente trimestre siano completamente armati del nuovo fucile modello 1870 (Vetterli) 60 reggimenti di fanteria.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:
Bollettino del 30 gennaio.
 Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
 Morti. — Lorenzetti Angela di Valentin, di giorni 13.
 Agostini-Piccolo Antonia fu Antonio, d'anni 55, domestica, coniugata.
 Giaron Pietro di Marco, di giorni 5.
 Toffanin Regina di Antonio, d'anni 6.
 Celin Menegazzo Teresa fu Paolo, di anni 33, sarta, coniugata. Tutti di Padova.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC O
 DI PADOVA
 1 febbraio
 A mezzogiorno di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m 13 s 52.1
 Tempo medio di Roma ore 12 m 16 s 19.2
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo a 41 m. 30,7 nel livello medio del mare.

30 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	764.3	762.3	761.5
Termomet. centigr.	2°0	+4°6	+1°8
Uens. del vap. acq.	3.47	3.56	3.56
Umidità relativa . .	88	86	64
Dir. e for. del vento	OSO 4	SSO 4	OSO 1
Stato del cielo . . .	ser.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzogiorno del 30 al mezzogiorno del 31
 Temperatura massima = + 5,0°
 minima = - 1,9°

ULTIME NOTIZIE

La notizia, data da un telegramma, dell'intenzione che avrebbe la repubblica di Montevideo di invocare il protettorato dell'Italia non è confermata, ed è assai probabile che non sia vera. (Fanfani).

Abbiamo da Versailles, che il dissidio fra la estrema destra ultramontana ed il ministero Broglie è ormai considerato come irrevocabile. (idem).

È imminente il ritorno del Re Vittorio Emanuele a Roma. Domenica mattina S. M. assisterà al Consiglio dei ministri. Domenica sera vi sarà il consueto pranzo di Corte alle deputazioni delle due Camere. (idem).

Dopo tanto chiasso è dunque ormai accertato che la famosa Bolla *Apostolicæ sedis* è apocriфа. Quanto inchiostro sprecato!

Il *Diritto* dopo una sfuriata delle sue solite contro la Francia, contro i giornali moderati, e contro Lamarmora per la sua lettera pubblicata nell'*Opinione*, e da noi con piacere riprodotta, assicura che sulla vertenza *Lamarmora-Bismark* sarà parlato alla Camera, malgrado, dice il *Diritto*, le premure officiose, che si stavano facendo.

Lo stesso giornale, nel dare la notizia, da noi già riportata, che il ministro dell'interno austro-ungarico proibì l'entrata del *Diritto* nell'impero, spera che si tratti di un fatto isolato, e che non sia un ritorno della politica austriaca alle antiche tradizioni di polizia e di arbitrio.

Del resto il *Diritto* in questo caso sembra disposto di appigliarsi alla massima del Vangelo: «a chi ti ha percosso la destra, offri la guancia sinistra.» Tanta è la rassegnazione del foglio democratico per la misura che lo ha colpito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 gennaio
 PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.
 Continua la discussione sul progetto d'istruzione elementare obbligatorio. Approvansi tre articoli, quindi viene in discussione l'art. 28, con cui è stabilita l'obbligatorietà nei genitori per l'istruzione elementare dei loro figli.
 Majorana Calabiano propone diversi emendamenti.

Dossena si oppone all'intero progetto, essendo contrario all'obbligatorietà dell'istruzione; crede che la legge non raggiunga lo scopo: dice che questa legge non è eseguibile.
 Liog fa emendamenti agli articoli 28 e 29, ed aggiunge nuove considerazioni contro la legge.
 Michelini, Castiglia, Cairoli e Guerzoni esprimono alcune considerazioni e fanno repliche sul progetto.
 Correnti risponde estesamente alle ultime osservazioni di Liog, ed agli altri che proposero emendamenti.
 L'art. 28, quasi identico a quello della Commissione, viene infine approvato.

Il sig. Disraeli, nel suo manifesto agli elettori di Buckingham, accennando alla politica estera, dice che l'Europa non si trovò mai, dopo la Riforma, in un periodo tanto agitato come al presente.
 Ciò serve di risposta alla turba dei soddisfatti, che ci accusavano di pessimismo per le nostre apprensioni dopo la guerra del 1870.

Corriere della sera
 31 gennaio
 NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 gennaio.
 Si parla assai di quella rivoluzione a freddo che i nostri onorevoli hanno stimato bene di fare spalancando l'uscio del diritto elettorale ai maestri elementari.

Con le migliori intenzioni del mondo essi hanno lanciato contro il progetto Scialoja una vera freccia di Parto. È possibile che il Senato, geloso depositario com'è, del principio conservatore, salti a piè pari sullo spurco fatto alla sordina sulla nostra legge elettorale? Ecco apparecchiata la materia per un immane riavio del progetto alla Camera, e fors'anche d'un conflitto di poteri destinato a perturbare le coscienze e a risollevar nel paese il problema di molte riforme senza dubbio eccellenti, ma forse premature.

A ogni modo non anticipiamo sull'avvenire: forse la Camera vitalizia vorrà passare questa riforma basandosi sul fatto che i maestri elementari lasciano supporre sotto il rapporto della intelligenza quella capacità elettorale, che molti fra i padri dei loro discepoli futuri possiedono solo come contribuenti. Egualità di meglio che potrebbe avvenire.

Il bilancio parlamentare di ieri si riassume in una proposta Fambri, in taluni articoli del progetto Scialoja usciti coll'approvazione e . . . nella solita penuria d'onorevoli. Cos'è adunque che aspettano per decidersi a venire? Anche il progetto Scialoja è alla stretta finale, e non mi sembra tale da votarlo in monte cogli altri.

Silenzio assoluto sulla relazione Mezzanotte; se ne saprà qualche cosa appena domani, perché oggi appunto la Giunta si raduna, presente il ministro, e sarà per l'ultima volta. Si prevedono per altro gravi opposizioni combinate appunto in questi giorni.

Avranno potere di mandar a picco il progetto Minghetti insieme al Ministero? Non lo credo: serviranno tutt'al più a dare un nuovo assetto, una bandiera nuova ai partiti vecchi e sarà un grande beneficio. La confusione che adesso regna nelle loro file è tale da passare ogni limite: questo trascorso, c'è Babele. I. F.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Roma 31 gennaio, ore 3 p.
 La proposta di Cairoli del suffragio universale fu respinta da tutti gli uffici della Camera dei deputati.

Estratto dei giornali esteri

Un telegramma da Zurigo riferisce alla *Neue Freie Presse* la morte del generale Gablenz. Questa notizia ha fatta grande impressione nella Corte e nell'esercito austriaco, di cui il generale era uno dei più illustri membri. Tanto più che la sua morte è attribuita ad un suicidio, proveniente da melanconia, e, secondo altre versioni, a disastri economici.

La Presse di Vienna ha un'interessante informazione sull'impressione fatta nel governo italiano dal noto discorso di Décazes:

«Il cav. Nigra fu telegraficamente notificato dal suo governo di assicurare il sig. Décazes che il suo discorso del 20 gennaio ha fatto un'impressione molto tranquillante nel Quirinale. Il sig. Visconti-Venosta significò nel suo dispaccio che specialmente due punti del discorso gradirono sommamente al governo di Vittorio Emanuele, cioè che la Francia intende di estendere la sua protezione alla sola persona ed al potere spirituale del Santo Padre, ed in secondo luogo che vuol mantenere relazioni amichevoli coll'Italia» come la fecero gli avvenimenti. «Il governo italiano scorge in queste dichiarazioni un formale riconoscimento dello status quo introdotto coi fatti romani del 1870, un riconoscimento che finora in via diretta non fa reso noto.

Il sig. Nigra si disimpegnò di questo incarico nell'ultimo ricevimento settimanale del duca Decazes; l'ultimo sembrò un po' colpito di questa interpretazione alquanto estensiva delle sue parole, e si limitò a ringraziare l'invitato italiano in parole obbligate, ma evasive.

Il Parlamento inglese disciolto era l'ottavo del regno di Vittoria e il decimo dopo il primo bill di riforma. Fu eletto nei mesi di novembre e dicembre 1868 e perciò durò oltre cinque anni. Due parlamenti soltanto quello del 1841-1847 e quello del 1859-1865 ebbero così lunga durata.

Telegrammi

Parigi, 28.
 La Commissione per la legge municipale ha accettato il sistema delle tre classi per le elezioni comunali.

Il ministero della marina rilasciò una circolare alle direzioni dei porti, in cui vengono proibite le manifestazioni politiche agli ufficiali di marina.

Il foglio governativo la *Presse*, confessa l'inquietudine, che regna colà nei circoli governativi, sopra quale conegno l'estrema destra prenderà in occasione della discussione dell'ultima circolare Broglie.

Broglie spera sempre sulla definitiva neutralità dei legitimisti.

Londra, 28.
 Le risoluzioni del meeting anti-ultramontano, di simpatia per la Germania nella sua lotta con Roma, partono domani mattina con un corriere straordinario dell'ambasciata tedesca, per Berlino, con una lettera accompagnatoria del conte Russell.

Atene, 28.
 Nell'affare degli studenti il Tribunale ha pronunciato una sentenza di assoluzione.

I deputati giungono per l'apertura della Camera.

Berlino, 29.
 Nei circoli parlamentari si prepara una grande adunanza per una manifestazione di ricambio alle decisioni del meeting di Londra in favore dell'Allemagna. Venero a questo proposito officiate persone eminenti d'ogni classe, ed i membri di tutte le frazioni della Dieta, salvo naturalmente gli ultramontani, parteciperanno all'adunanza. Un letterato celebre, e di speciale notorietà in Inghilterra ne assumerebbe la presidenza.

In occasione della discussione del bilancio alla Camera dei Deputati ci fu una viva discussione sull'assegnamento di due capitali di 118.000 e 16.000 taleri, che si riferiscono il primo al Tribunale supremo ecclesiastico, il secondo alla votazione di Reinkens. Nel corso della discussione venne messo in rilievo che in Prussia vi sono 17.028 vecchi cattolici. Presero parte alla discussione con lunghi discorsi Reichensperger, Mullinckrodt, il ministro del culto Falk, e l'unico deputato vecchio cattolico Petri. Alla fine vennero accettati a grande maggioranza amendue gli assegnamenti.

Ultimi dispacci
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando della lettera dell'arcivescovo di Malines a Ledochowski dice che ogni governo deve frenare i suoi sudditi che immischiansi nelle cospirazioni e nei maneggi contro un governo vicino.

Le leggi del Belgio sono a ciò sufficienti e se il partito liberale fosse al potere simili cose non accadrebbero.

LONDRA, 30. — Furono eletti senza opposizione sette liberali: Birzsgtam, Cwengista, Malborough, Ripon e Tyremouth, tre conservatori From, Harvich e Buntingdon.

VERSAILLES, 30. — Assemblea. Vengono in discussione le nuove imposte. Magne dice che fra il governo e la Commissione vi è accordo in questi tre punti: essere necessario di assicurare l'equilibrio delle entrate colle spese, di far fronte con risorse permanenti alle spese permanenti, e di respingere tutti i mezzi artificiali, specialmente i prestiti.

Il ministro deplora che la Commissione non abbia accettato ciò che egli proponeva.

Léon Say sostiene il suo emendamento di ridurre l'annuo ammortamento del debito verso la Banca.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

Si dà a mutuo Lire 10,000 a chi oltre una sicurezza pupillare, offrirà maggiori interessi del consueto 6 per cento.

Da scriversi a Antonio V., ferma in posta a Padova.

Lettere non affrancate non si ricevono. 4 52

Fotografia L. Fiorentini

Nel giorno 24 gennaio corr. verrà aperto in questa città, Piazza delle Erbe N. 363, il nuovo Stabilimento Fotografico di Luigi Fiorentini.

Oltre ai locali forniti degli opportuni agi, il fotografo promette eleganza ed esattezza in ogni suo lavoro. 6-39

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in Vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Bordeaux*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

GIOVANNI ZACCAGNA. 7-54

ESPOSIZIONE
 fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti il giorno 4 gennaio 1874 in Roma

SIGNORI AZIONISTI.
 Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno sfumiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0/10 cosicché ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 58,267,819 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,388,333 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di lire 314,471 e 36; utile che costituisce un dividendo di lire 13 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione, oltre lire 13 già incassate dai coupon di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941 26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli due milioni, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrecento e ottanta mila lire, nelle due immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle

esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,233 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sostenere.

Eppure molti affari importanti non potremmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impegnati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni o coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricati in grazia dell'ampiamiento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capito di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefici straordinari, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ad assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono i più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

DELIBERAZIONE.

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltà inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione.

EMISSIONE
 di 12,000 azioni

DELLA BANCA DI CREDITO ROMANO.
 In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 febbraio.

Ogni Azione è di Lire 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Versamento Lire 30 all'atto della Sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria.)
2. id. » 35 Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo.)
3. id. » 60 Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azionista al Portatore.)
4. id. » 65 Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'Azionista.)
5. id. » 60 Otto mesi dopo la sottoscrizione id.

Totale . . . L. 250.

In pagamento dei versamenti si accettano i coupon da scendere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita Italiana e di tutti i valori dello Stato, dell'obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romano. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursi nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Padova presso la sede della Banca del Popolo presso Fratelli Anstasi.

» Graesau Giovanni.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
 14 - 1 - 57 - 7 - 20



R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 7 febbraio alle ore 11 antm. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità di Stato, si procederà al secondo esperimento di asta per l'appalto a mezzo di esazione di canone per la libbra dei lavori di riparazione e fontale dell'argine sinistro di Adige in alcune tratti della località Drizzagno Merio inferiore con Drizzagno Giara, Drizzagno Bellina, Viola II e Volta Anconetta e Zucca in Comune di Carrare.

L'appaltatore si assume l'anticipato pagamento dei compensi ai privati per manomissioni di terreno ritenute o l'importo di L. 676.62.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 9696, e le offerte dovranno riportare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

La delibera avrà luogo anche sulla offerta di un solo aspirante.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità o moralità e auttare la propria offerta con un deposito in Lire 500 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 12 febbraio p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 continui dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolamento eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 20 gennaio 1874.

Il Segretario SPEROTTO



MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'asta

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa di Montagnana, Num. 230 situata in Via Carrarese, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a data dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decreto 5 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della gabelletta vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e del giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso di altra Rivendita s'intenderà esente dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei regolamenti gliene derivano, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quadermo dei capitoli d'onere trovati depositato presso quest'ufficio ed il magazzino di sali e tabacchi di Padova e Montagnana; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È Assato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio prodotto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sotto indicato, non si ometterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincento per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse edire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della matrovia fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'

onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presentino il deliberatario alla data di stipulazione; la Rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario presentato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto.

L'amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma solo il diritto di servitù nella località adiacenti o che presentino le medesime condizioni, alorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, pubblicazione del presente nella Gazzetta del Regno e Giornale di Padova deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita di generi di privativa

da appaltarsi su la base dei capitoli di onere approvati dal Ministero delle Finanze.

Prezzo d'incanto	ANNO PROVENTO brutto della Rivendita in tabacchi	COMUNE borgata luogo e numero della rivendita	D a t a al mezzodì del quale scadeono i falli	Assata per l'incanto	in cui deve aver luogo l'incanto
L. 539.85	Tabacchi L. 2456.77 Sali L. 207.85 L. 2754.62	Montagnana Via Carrarese N. 230	1874 aprile 23	1874 aprile 8	Intendenza Provinciale di Finanze in Padova

Padova, 20 gennaio 1874.

L'intendente VERONA

AVVISO DI SCIoglimento di Società commerciale

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

rende noto

essere stato depositato in questa Cancelleria, trascritto ed affisso a sensi dell'art. 158 Cod. di Commercio l'istromento 18 gennaio 1874 atti Rasi di qui contenente il verbale dell'assemblea generale tenuta nel detto giorno dagli azionisti della Società Veneta per la industria serica residente a Padova, e facente fede che in tale assemblea fu deliberato lo scioglimento della Società e fu incaricato allo staccio il Consiglio d'Amministrazione della medesima presieduto dal sig. cav. Moisè Vila Jacur.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale sudd. li 29 gennaio 1874.

80 SILVESTRI cane

D'AFFITTARE

pel 7 aprile ed anche subito

Due botteghe tanto unite che separate, una delle quali fornita di scaffali e di un gran banco.

Due mezzanini e locale terreno. Possono servire tanto per commercio quanto per mezza.

In via S. Matteo N. 1208-1209.

Rivolgersi per trattare al sig. Angelo Orlandi, in Via S. Matteo numero 1177. 2-73



R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 7 febbraio 1874 alle ore 11 pom. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità di Stato, si procederà al secondo esperimento d'asta per lo appalto a mezzo di esazione di canone per la libbra dei lavori di urgenti riparazioni fontali dell'argine sinistro di Adige in tratti sul nome ca Retia Sabbadina a Val Salgara.

All'impresa è affilato l'obbligo di anticipare ai privati i compensi per danni di manomissione e movimento di terre liquidati e ritenuti in L. 1325.17.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 20910. Le offerte dovranno riportare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Sarà accettata l'offerta anche di un solo aspirante per la deliberazione.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità o moralità, auttare la propria offerta con un deposito in lire 1500, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto. Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 p.m. del giorno 12 febbraio 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 otanta dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolamento eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 20 gennaio 1874.

Il Segretario SPEROTTO

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

- 1. Per la poltura o la conservazione dei denti in generale.
- 2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
- 3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
- 4. Per la nettezza dei denti artificiali.
- 5. Per calmare e togliere i dolori dei denti, siano di natura reumatica o per causa di denti carati.
- 6. Per guarire le gengive spugrose o che mandano sangue.
- 7. Contro la putrefazione della bocca.
- 8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti carati.

In fiasconi coll'istruzione a ital. lire 2.50 e 4 si può avere in Padova alla farmacia reale Pianeri e Manro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara, Camasari, Caneda, Marchetti, Treviso: Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza: Valeri, Venezia: Fossi, Zampironi, Cavigli, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 5-906

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 30 — Qualche aumento dalle piazze estere animava un poco il nostro mercato negoziandosi la rendita pronta e per liquidazione da 69.90 a 70, godim. 1° corr.

Prestito Nazionale più sostenuto a 66, veneto timbr. 89, libero 82 1/4. I 20 franchi da 23.31 a 23.32, e f. 8.41 in eff.

La carta a f. 36 per 100 lire. Banconote aust. da 257.50 a 258.

Milano, 30. — Rendita it. 69.85 70. — I 20 franchi 23.32 23.33.

Sete. Pochissima disposizione agli affari.

Lione, 28. — Sete. Affari difficili: prezzi salutarri.

Naviglia, 29. — Grani. Mercato in calma.

Pest, 29. — Grani. Frumento poco offerto: prezzi sostenuti.

Londra, 28. — Grani. Frumento e farine in calma.

Novara, 29. — Oggi vi fu mercato vivo; i prezzi nei risi furono piuttosto sostenuti, e negli altri generi sebbene con pochi affari, pure sostenuti.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.

TEATRO GARIBOLDI. — La marionettistica compagnia Dall'Acqua, rappresenta — Margherita Pusterla, con ballo — ore 7 1/2.

Non più Medicina

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINA
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
25 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico e perfettamente garantito contro i surrogati veneti, i quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi danza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e mrisce meglio che la carne, facendone dunque doppia economia.

25,4000 guarigioni annuali

Cura n. 73.814. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diurne ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e G. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistiti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Mar. chesa DE BRÉNAN.

Cura n. 74.160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 63.713. Parigi, 11 aprile 1868.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRAGHO, sindaco.

Cura n. 70.406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori a PADOVA: Roberti, Zanetti, Pianeri e Manro; Cavazzani, farmacista presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini. — PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. P. Lipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Acillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto